

L'URBANISTICA E LE FONDAZIONI DELLA BRINDISI NORMANNA

TEODORO DE GIORGIO

La più antica immagine rappresentante Brindisi risale alla dominazione normanno-sveva ed è foggiate a sbalzo sulle lamine argentee dell'arca di Teodoro d'Amasea (fig. 1), il più importante santo guerriero del cristianesimo medievale¹: dinanzi alla possente cinta muraria della città, riconoscibile per via delle due colonne romane, avviene la consegna del corpo del martire al vescovo brindisino; al centro, tra le colonne, si distingue il campanile della cattedrale, mentre ai lati sveltano quelli delle altre chiese².

Obiettivo di questo saggio è di rimarcare l'importanza di Brindisi quale nodo fondamentale degli insediamenti normanni nel Mezzogiorno d'Italia, quel "Nuovo mondo" «dove – secondo la celebre immagine di Amato di Montecassino – scorrono latte e miele»³, la cui centralità nelle dinamiche geo-politiche medievali risulta ancora oggi non ben compresa e inquadrata a dovere dalla moderna storiografia.

Un tempo rinomata per la posizione geografica strategica, per il porto naturale e per il monopolio nei traffici commerciali, Brindisi fino alla prima metà dell'XI secolo versava in condizioni di estremo abbandono, al punto da essere definita dall'anonimo tranese: «*Eversa vero atque diruta urbe*»⁴. In concomitanza

¹ Su san Teodoro si vedano T. DE GIORGIO, *Il cavaliere che sconfisse il drago. Teodoro d'Amasea e l'origine dell'iconografia del santo cavaliere sauroctonos*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia», s. V, 7/1 (2015), pp. 103-118, 250-259, e, in particolare, il mio *San Teodoro. L'invincibile guerriero. Storia, culto e iconografia*, Roma 2016.

² T. DE GIORGIO, *La traslazione e il culto di san Teodoro a Brindisi in età normanno-sveva*, in *La Bibbia di Manfredi. Gli Svevi tornano al castello*, a cura della Società di Storia Patria per la Puglia – Sezione di Brindisi, Modugno 2013 (Convegno di studio, Brindisi, 10-11 maggio 2013), pp. 171-182, in part. 174.

³ AMATO DI MONTECASSINO, *Storia de' Normanni*, I, 1, ed. G. DEL RE, *Cronisti e scrittori sincroni napoletani*, Napoli 1845, p. 127.

⁴ *De traslationibus S. Leucii, Vita auctore anonimo ex Mss. Ecclesiar. Benevent. et Tranen.*, in *AA.SS., Januarius*, 1, Venezia 1643, pp. 672-673.

con l'ultima dominazione bizantina e, soprattutto, con la successiva conquista normanna, avviata nella tarda primavera del 1060 e giunta a compimento nel 1071⁵, si registrano in città la rifioritura del porto, dei commerci, dell'attività edilizia e delle arti. I Normanni intuirono le enormi potenzialità di questa terra di passaggio per pellegrini, mercanti e combattenti diretti in Terra Santa e negli anni contrassegnati dall'etichetta di «età normanna» Brindisi riacquistò la sua centralità nel bacino del Mediterraneo quale «Porta d'Oriente» e conobbe radicali mutamenti, in primo luogo urbanistici. L'impianto messapico-romano divenne la base su cui riedificare la città, conferendole un apposito slancio verso il porto, come rivela la scelta di erigere la nuova cattedrale (la precedente, dedicata al protovescovo Leucio d'Alessandria, risaliva al IX secolo e sorgeva agli antipodi, ovvero in contrada Cappuccini) in prossimità delle colonne romane della via Appia e al termine della maggiore arteria urbana, la cosiddetta «*strada maior*», che comprendeva le attuali vie Piertommaso Santabarbara e Giovanni Tarantini⁶. Il papato, anch'esso interessato a fare di Brindisi il principale scalo per l'Oriente del Meridione d'Italia, benedisse e sostenne l'operato normanno, prescrivendo al vescovo brindisino Godino (1073-1100) – su istanza di Goffredo, «*comes Cupersani*»⁷ e primo «*dominator*» normanno di Brindisi⁸ – l'immediato ritorno in città, sua sede nominale, dalla vicina Oria⁹, e nel 1089 il pontefice Urbano II (1088-1099) in persona consacrò il perimetro della cattedrale, ultimata entro il 1143¹⁰, che per la mole divenne la principale fabbri-

⁵ LUPUS PROTOSPATARIUS, *Lupi Protospatrii Annales a. 855-1102*, ed. G.H. PERTZ, in *MGH, Scriptores*, 7, Hannover 1844, pp. 51-63, sub anno 1071.

⁶ G. CARITO, S. BARONE, *Brindisi cristiana. Dalle origini ai Normanni*, 1, Galatina 1981, p. 114; G. MARELLA, *Brindisi: modelli urbanistici e manifesti ideologici nella prima età normanna*, «Kronos», supplemento 2 (2007), pp. 138-147.

⁷ *Recueil des actes des ducs normands d'Italie, 1046-1127: Les Premiers ducs (1046-1087)*, I, 9, ed. L.R. MÉNAGER, *Actes des Ducs Normands d'Italie*, Bari 1980, p. 35.

⁸ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, 1, ed. G.M. MONTI, Trani 1940, p. 17. Si vedano la successive note 28-29. Sulla figura di Goffredo cfr. G. CONIGLIO, *Goffredo normanno conte di Conversano e signore di Brindisi*, «Brundisii Res», 8 (1976), pp. 111-121; C.D. POSO, s.v. *Goffredo*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 57, Roma 2001.

⁹ F. UGHELLI, *Italia sacra sive De episcopis Italiae et insularum adiacentium, rebusque ab iis praeclare gestis, deducta serie ad nostram usque aetatem*, 9, Roma 1662, col. 42. Si veda la successiva nota 41. Cfr. inoltre T. PEDIO, *La Chiesa di Brindisi dai Longobardi ai Normanni*, «Archivio Storico Pugliese», 29 (1976), pp. 44-47; MARELLA, *Brindisi* cit., pp. 144-145; G. CARITO, *Gli arcivescovi di Brindisi nell'XI secolo*, «Parola e storia», s. III, 1 (2009), pp. 57-78, in riferimento a Godino (1085-1099).

¹⁰ LUPUS PROTOSPATARIUS, *Lupi Protospatrii Annales a. 855-1102* cit., p. 62, sub anno 1089: «Anno 1089 facta est Synodus omnium Apuliensium, Calabrorum et Brutiorum Episcoporum in civitate Melphiae, ubi affuit etiam Dux Rogerius cum universis Comitibus Apuliae et Calabriae, et Papa Urbanus nomine venit in civitatem Barum, et consecravit illic Confessionem

ca urbana. Dell'originaria struttura romanica, fondata al tempo di Ruggero II (1105-1154)¹¹ e demolita in seguito al devastante terremoto del 1743¹², oggi si conserva solo l'impianto basilicale a tre navate senza transetto, affine a quello della coeva basilica barese di San Nicola, e qualche residua testimonianza. L'originario prospetto del corpo esterno della fabbrica possiamo desumerlo da due particolari pittorici, tra loro affini e finora del tutto inediti, presenti in area brindisina: il primo è tratto da un paesaggio riemerso, nel corso del recente restauro che ha interessato la chiesa di San Paolo Eremita, da dietro a un altare barocco dedicato alla Crocifissione; il secondo è tratto dalla settecentesca decorazione ad affresco di Santa Maria del Romitorio, meglio nota come «Romitario dei vescovi», che insiste nel complesso architettonico del palazzo episcopale (fig. 2). Da queste preziose testimonianze visive si ricava che la facciata dovesse essere a salienti e avere un unico portale; nelle due fasce minori corrispondenti alle navate laterali erano due finestroni verticali, mentre in quella centrale un rosone, forse privo di decorazioni, campeggiava in alto e più in basso trovavano posto due finestre. Per creare movimento sulla facciata non è da escludere che dovessero esservi lesene sporgenti, archi ciechi e teorie di archetti. Al pari della basilica nicolaiana, il protiro era sostenuto da due possenti tori stilofori in marmo bianco, poggianti su mensole, che delimitavano l'ingresso; le loro fattezze possiamo desumerle dall'acquerello realizzato da Abraham-Louis-Rodolphe Ducros durante il suo soggiorno italiano del 1778 (fig. 3)¹³ e dal disegno che Aubin-Louis Millin tracciò nel corso del suo viaggio in Italia compiuto tra 1811

S. Nicolai, et Heliam Archiepiscopum [...] et consecravit brundusinam Ecclesiam praedictus Papa Urbanus. Si vedano inoltre R. JURLARO, *Studio sulla cattedrale di Brindisi*, «Arte Cristiana», 557 (1968), pp. 234-244; Id., *La vita comune del clero nell'Arcidiocesi di Brindisi e Oria nel secolo XII*, in *La vita comune del clero nei secoli XI e XII*, 2, a cura del Centro di studi medioevali, Milano 1962 (Settimana di studio, Passo della Mendola, 4-10 settembre 1959), pp. 284-290; CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, p. 66; B. VETERE, *Brindisi: il culto dei santi e la città*, in *Città di mare del Mediterraneo medievale. Tipologie*, a cura del Centro di Cultura e Storia Amalfitana, Amalfi 2005 (Atti del convegno di studi in memoria di Robert P. Bergman, Amalfi, giugno 2001), pp. 79-110.

¹¹ Nell'attuale sacrestia della cattedrale si conservano due epigrafi riferibili all'arcivescovo brindisino Bailardo (1122-1143) e al re normanno Ruggero II (1095-1154). Nella prima è scritto: «COMPOSVIT TEMPLVM PRESVL BAILARDVS HONES[T]VM AVDIAT IN CELIS: GAVDE BONE SERVE FIDELIS»; nella seconda: «GLORIA VERA DEI T[IBI] SIT REX MAGNE ROGER] AVXILIO CIVVS: TE[M]PLI LABOR EXTITIT HVIVS», cfr. CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, pp. 100-101.

¹² F. ASCOLI, *Storia di Brindisi scritta da un marino*, Rimini 1886, pp. 346-348; G. CARITO, *Il terremoto del 1743 in Brindisi*, «Brundisii Res», 15 (1983), pp. 59-83.

¹³ Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet, RP-T-00-492-70B. Si veda inoltre W.C. DIERKENS et al., *Voyage en Italie, en Sicile et à Malte, 1778: journaux, lettres et dessins*, 2, s.l. 1994, p. 13, fig. 110.

e 1813¹⁴. Nell'atrio di ingresso del Museo archeologico "Francesco Ribezzo" di Brindisi è esposto un frammento di stipite che non è improbabile che provenga dal portale principale (fig. 4)¹⁵. Il pezzo, che misura centimetri 131 per 31 per 26,5, risalta per qualità e invenzione compositiva: da una torre posta sul dorso di un elefante¹⁶, orientato a destra (ragion per cui si tratta di uno stipite sinistro), fuoriescono due tralci con pigne che animano e delimitano l'intera composizione, che comprende figure umane e animali, con alla base una testa mitrata dall'aspetto inquietante per via dei solchi facciali e degli occhi incavati per l'originaria presenza di pupille in piombo; sulla faccia interna, invece, si snoda, su un sottostante decoro floreale, un tralcio popolato da figure umane e animali, alternate e avvinte tra loro. La copertura della navata principale era a doppio spiovente, mentre quelle delle navate laterali erano a spiovente semplice. Sempre nel museo brindisino si conserva un semicapitello di buona fattura con sfingi alate affrontate, che sembrerebbe provenire anch'esso dalla cattedrale romanica (fig. 5)¹⁷. I due animali leggendari indossano un copricapo a cono di foggia orientale e sono in atto di baciarsi sulle labbra e di stringersi le zampe anteriori sinistre, ragion per cui possiamo definire il soggetto «sfingi innamorate»; agli angoli figurano due teste leonine. Sull'intera superficie pavimentale

¹⁴ Bibliothèque nationale de France, Département Estampes et photographie, Fol. GB-63. Si veda il seguente contributo A.M. D'ACHILLE, A. IACOBINI, *Medioevo disegnato! Medioevo ritrovato: in viaggio con Aubin-Louis Millin nella Puglia normanna*, «Arte Medievale», s. IV, 6 (2016), pp. 267-286. Nel giardino prospiciente alla sala conferenze del Museo archeologico "Francesco Ribezzo" di Brindisi giace, immersa nella vegetazione spontanea, una figura in pietra, scolpita su materiale di spoglio (come dimostrano le scanalature posteriori), che per fisionomia sembrerebbe ricordare i tori del Ducros e del Millin. L'esemplare, che misura 112 per 66 centimetri, è privo della testa, è capovolto e risulta scurito e corroso dagli agenti atmosferici. Tuttavia, di contro ai succitati documenti grafici, dall'esame diretto del pezzo si rilevano i metatarsi appoggiati a terra e la presenza di una criniera e di un delfino guizzante sul fianco sinistro dell'animale.

¹⁵ N. RASH-FABBRI, *A drawing in the Bibliothèque Nationale and the Romanesque Mosaic Floor in Brindisi*, «Gesta», 13-1 (1974), pp. 11-12; B. SCIARRA, *Brindisi. Museo archeologico provinciale*, Bologna 1976, p. 3; CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, p. 92.

¹⁶ Da analoghi elefanti si sviluppano le decorazioni degli stipiti dei portali della chiesa brindisina di San Giovanni al Sepolcro e della basilica di San Nicola a Bari. Sulla figura dell'elefante nella produzione artistica dall'età preistorica al Medio Evo è interessante la recente tesi di laurea di K. OGATA, *Elephant in Antiquity and the Middle Ages*, Université libre de Bruxelles, Faculté de Philosophie et Sciences Sociales, 3, fig. 46.

¹⁷ Schäfer-Schuchardt data il semicapitello agli inizi del XII secolo, mentre la Belli D'Elia propende per la seconda metà, cfr. H. SCHÄFER-SCHUCHARDT, *Die Kanzeln des 11. Bis 13. Jahrhunderts in Apulien*, Würzburg 1972; P. BELLI D'ELIA, *Sculture medioevali nel Museo Provinciale di Brindisi*, «Amministrazione e politica», 6 (1973), p. 699. Si vedano inoltre CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, pp. 101-102; T. GARTON, *Early romanese sculpture in Apulia*, New York-London 1984, tav. 76.

della cattedrale si squadernava un raffinato mosaico, commissionato nel 1178 dall'arcivescovo francese Guglielmo (1173-81)¹⁸. La porzione di mosaico superstite visibile nell'area presbiterale consente di ricavare l'originaria dimensione dell'abside principale. Le navate laterali erano chiuse da due absidioline, delle quali nel cortile attiguo all'attuale sacrestia sopravvive la destra (fig. 6). Lo stato conservativo della struttura architettonica dell'absidiola è buono e permane *in situ* una piccola porzione dell'originario cornicione marmoreo con mensole con protomi zoomorfe: una testa elefantina è descritta con grande cura, come si evince dalla sua raffinata conformazione bombata, dalle lunghe zanne (oggi, purtroppo, mutile), dalla proboscide arcuata e con pieghe cutanee, dal labbro con margini in rilievo e dagli occhi simmetrici con bulbi sporgenti e contorni smussati (fig. 7)¹⁹. Ancora una volta, il raffronto è con il corredo scultoreo, risalente alla fine dell'XI secolo, della basilica nicoliniana, in cui figurano mensole elefantine a sostegno della cornice del finestrone absidale²⁰. Nel basamento superstite di raccordo tra abside destra e fiancata laterale dell'antica cattedrale brindisina si segnala la presenza di un'iscrizione, incisa nella pietra in caratteri maiuscoli latini, che potrebbe essere riferita all'architetto costruttore dell'edificio: PETRVS FILIVS GV[...]I DE L[...]O COM[...]E (fig. 8)²¹.

Al 1059, in concomitanza con la stipula del trattato di Melfi tra papa Nicolò II (ca. 980-1061)²² e Roberto il Guiscardo (ca. 1015-1085) e un anno prima che quest'ultimo espugnasse, anche se solo per brevissimo tempo, Brindisi, risale la posa della prima pietra dell'abbazia benedettina di Sant'Andrea all'Isola, situata all'imboccatura del porto esterno, a opera dei monaci baresi

¹⁸ Cfr. G.M. MORICINO, *Dell'antichità e vicissitudine della città di Brindisi*, Brindisi 1604, esemplare conservato a Brindisi, Fondazione Biblioteca pubblica arcivescovile "Annibale De Leo", Fondo manoscritti, ms. D/12; R. CARRINO, *Il mosaico pavimentale della cattedrale di Brindisi*, «Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina», 43 (1997), pp. 193-221; X. BARRAL I ALTET, *Le décor du pavement au Moyen Âge. Les mosaïques de France et d'Italie*, Roma 2010 (Collection de l'École française de Rome, 429), pp. 362-363; D'ACHILLE-IACOBINI, *Medioevo disegnato/Medioevo ritrovato* cit., pp. 272-274.

¹⁹ CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, p. 93; V. RIBEZZI PETROSILLO, *Guida di Brindisi*, Galatina 1993, p. 55; OGATA, *Elephan in Antiquity* cit., 3, fig. 47.

²⁰ Cfr. P. BELLI D'ELIA, *S. Nicola edificio romanico*, in EAD., *San Nicola*, Bari 1981, pp. 11-13. Più in generale si veda EAD., *La Basilica di S. Nicola a Bari*, Galatina 1985.

²¹ Giacomo Carito e Salvatore Barone hanno proposto le seguenti letture dell'iscrizione: PETRVS FILIVS GU[ilelm]I DE L[oc]O COM[ens]E e PETRVS FILIVS GU[idon]I[s] DE L[oc]O COM[s]E: CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, p. 93.

²² G. MARELLA, *L'abbazia medievale di Sant'Andrea all'Isola e i suoi capitelli erratici*, in *Le fortezze sull'isola di Sant'Andrea nel porto di Brindisi*, a cura di G. CARITO, G. MARELLA, Brindisi 2014 (Convegno di studio, Brindisi, 19-20 ottobre 2011), p. 22.

Melo e Teudelmanno²³. L'abbazia, testimone del passaggio dalla dominazione bizantina a quella normanna, da subito fu posta sotto la giurisdizione degli arcivescovi brindisini, che – a iniziare da Eustasio (1050-1071) che offrì l'isola a Melo²⁴ – concessero ai monaci rendite e benefici. La presenza, insieme al legato pontificio Mauro de Monte, vescovo di Amalfi, dell'abate di Sant'Andrea e di due suoi monaci al momento della stipula del trattato di Devol, sottoscritto nel 1108 tra Boemondo I d'Antiochia (1051/1058-1111), primogenito del Guiscardo, e l'imperatore bizantino Alessio I Comneno (1056-1118), testimonia della stretta relazione tra i Normanni e la comunità benedettina brindisina. A servarne memoria è un passo dell'*Alessiade*²⁵. Ad eccezione di un gruppo di cinque capitelli, due dei quali rinvenuti al principio del XX secolo *in situ* dal Wackernagel²⁶, a tutt'oggi – in attesa di campagne mirate di scavo – non resta più nulla dell'abbazia benedettina, di cui si ignora finanche la pianta. A giudicare dalla qualità e, soprattutto, dalla mole dei capitelli (che palesano l'esistenza di altrettante considerevoli colonne), oggi esposti nell'atrio del Museo archeologico di Brindisi, l'abbazia doveva essere contraddistinta da una struttura imponente²⁷. Per l'analisi della principale testimonianza figurativa superstite, ovvero

²³ Antonio Beattillo nel 1637 scrive che Melo e Teudelmanno «richiesero [all'arcivescovo brindisino Eustasio] dell'antico, e destrutto Monastero di Santo Andrea all'Isola, che sta presso à Brindisi, dentro il mare, con obbligo di rifarlo à loro spese, e fortificarlo con buone torri contra l'inuasiono di qual si voglia nemico»: A. BEATILLO, *Historia di Bari principal città della Puglia nel Regno di Napoli*, Napoli 1637, pp. 65-66. Si vedano inoltre A. DELLA MONACA, *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674, pp. 330-331; B. SCIARRA, *Sull'abbazia di S. Andrea all'Isola in Brindisi*, Lecce 1962, pp. 364-365.

²⁴ CARITO, *Gli arcivescovi* cit., pp. 57-78, in riferimento a Eustasio (1050-1071).

²⁵ *Annae Comnenae Alexias*, ed. D.R. REINSCH, A. KAMBYLIS, I, Berlin-New York 2001 («Corpus fontium historiae Byzantinae», 40,1u), XIII, 12, 28, p. 423. Si vedano anche E. TRAVAGLINI, *Sulla presunta zecca di Brindisi in età normanna e sui fatti occorsi in città dal 1042 al 1194*, «Brundisii Res», 5 (1973), pp. 181-182; CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, p. 69; MARELLA, *L'abbazia* cit., p. 24.

²⁶ M. WACKERNAGEL, *Die Plastik des XI. Und XII. Jahrhunderts in Apulien*, Leipzig 1911, pp. 25-28. Cfr. P. BELLI D'ELIA, T. GARTON, *Brindisi. Abbazia di S. Andrea all'Isola*, in *Alle sorgenti del Romanico. Puglia XI secolo*, a cura di P. BELLI D'ELIA, Bari 1987 (Catalogo della mostra, Bari, luglio 1975), pp. 210-212, schede nn. 259-264; CARITO-BARONE, *Brindisi cristiana* cit., 1, pp. 25-26 e 69-81; MARELLA, *L'abbazia* cit., pp. 28-30.

²⁷ Al termine di una lunga e altalenante controversia tra i monaci e l'ordinario diocesano, con la bolla apostolica del novembre 1348 Clemente VI (1291-1352) decretava la destituzione dell'abate e la conseguente nomina dell'arcivescovo brindisino Giovanni della Porta (1348-1353) a rettore del cenobio, che risultava – come si ricava dallo stesso decreto pontificio – «*quasi collapso et multum in viris suis depresso*». Negli anni successivi quanto rimasto della diruta e abbandonata abbazia venne reimpiegato, in un primo momento dagli Aragonesi e in seguito dagli Spagnoli, per l'edificazione dell'attuale baluardo difensivo, primo avamposto nel porto esterno, contro la minaccia turca. Ancora oggi il

il capitello con dodici personaggi impegnati in una carola, rinvio al contributo congiunto di Valentino Pace.

Nel 1090, nel clima politico-religioso favorevole all'ordine benedettino, avvenne la fondazione – sulla base della testimonianza del Della Monaca – del complesso monastico femminile di San Benedetto, nei documenti antichi chiamato di «Santa Maria Antiqua» o «Veterana» perché innalzato sulle rovine della vecchia città («*in Civitate vetera*»)²⁸. Artefici dell'edificazione furono il conte Goffredo di Conversano e sua moglie Sichelgàita, entrambi attivamente impegnati nel favorire, attraverso allettanti sgravi fiscali, il ripopolamento «*intra moenia*» di Brindisi e nel potenziare il porto, conferendogli nuovo lustro²⁹. Come per la cattedrale, fu un papa – Pasquale II (1050-1118) – a consacrare l'opera, questa volta al suo completamento nel 1101, e a nominare la prima abbadessa. Per espressa volontà di Goffredo, il monastero, che beneficiava di un'ingente dotazione patrimoniale, venne posto sotto la giurisdizione diretta della Santa Sede, nonostante le insistenze della diocesi brindisina, che per i secoli a venire non cessò di esigere un controllo diretto. Sul piano architettonico la chiesa ha subito nel corso dei secoli numerosi rimaneggiamenti che hanno alterato il suo impianto originario, caratterizzato da tre navate con cupole in asse sostenute da costoloni a crociera, senza transetto, con presbiterio triabsidato e linea di gronda molto più bassa rispetto all'attuale, risalente alle fasi edificatorie settecentesche che hanno portato alla perdita dell'ingresso principale

Castello Alfonsino è considerato tra i migliori esempi dell'edilizia militare meridionale del basso Medioevo-inizio dell'età moderna. Si veda P. COCO, *L'abbazia di S. Andrea dell'Isola in Brindisi*, Lecce 1919, p. 59. Cfr. MARELLA, *L'abbazia* cit., p. 25.

²⁸ Andrea Della Monaca riuscì a consultare un antico documento, andato distrutto nel 1694, che fissava la fondazione al 1090 dietro iniziativa di Goffredo di Conversano e di sua moglie: DELLA MONACA, *Memoria storica* cit., p. 692. Si veda inoltre: A. DE LEO, *Dell'antichissima città di Brindisi e suo celebre porto*, Napoli 1846, p. 42; F. ASCOLI, *Storia di Brindisi*, Rimini 1896, p. 67; S. JUSCO, *Il maestro di S. Benedetto a Brindisi*, in *Il passaggio dal dominio bizantino allo stato normanno nell'Italia meridionale*, a cura di C.D. FONSECA, Taranto 1977 (Convegno internazionale di studio, 2, Taranto-Mottola, 1973), p. 273; R. JURLARO, *Brindisi. S. Maria Antica, «Veterana», o S. Benedetto*, in *Monasticon Italiae. III. Puglia e Basilicata*, a cura di H. HOUBEN, G. LUNARDI, G. SPINELLI, Cesena 1986, p. 45.

²⁹ A. DE LEO, *Codice Diplomatico Brindisino*, 1, ed. G.M. MONTI, Trani 1940, p. 17: «*En ego Goffredus Omnipotentis Dei nutu Brundisine Civitatis dominator declaro qualiter pro meorum redemptione peccaminum [...] offero in primis Deo et Monasterio Sancte Dei Genitricis et Virginis Mariae quod situm est in vetere Civitate Brundisi ipsaque ecclesia vocatur antiqua*». Si veda inoltre MARELLA, *Brindisi* cit., pp. 123-147; ID., *La prima arte normanna: architettura e scultura nel monastero di San Benedetto a Brindisi*, in *L'età normanna in Puglia. Aspetti storiografici e artistici dell'area brindisina*, a cura della Società di Storia Patria per la Puglia – Sezione di Brindisi, Rende 2013 (Convegno di studio, Brindisi, 13 aprile 2013), p. 144.

con l'addossamento del nuovo monastero³⁰. Dell'originario corredo scultoreo, oltre all'architrave istoriato del portale marmoreo del fianco meridionale (fig. 9)³¹, permangono i capitelli della chiesa (fig. 10) e del chiostro (fig. 11) e la cornice di una monofora³². Nonostante i rimaneggiamenti, il complesso di San Benedetto si qualifica per certo come uno dei migliori, e più influenti, capitoli della prima arte normanna in Italia³³.

Al termine dell'XI secolo risale la fondazione, impostata sempre sull'asse della «*strada maior*», della chiesa del Santo Sepolcro, inizialmente retta – come nei succitati casi – dall'ordine benedettino. Al 1128 data il documento a firma di papa Onorio II (1124-1130) che menziona la chiesa tra le proprietà confermate al priore dei canonici regolari del Santo Sepolcro di Gerusalemme³⁴. La tradizione storica locale, poi ripresa dal tedesco Schulz, vuole che il tempio sia stato edificato per volere del normanno Boemondo al suo ritorno dalla crociata urbaniana³⁵ e che la pianta circolare riproponga quella della Rotonda dell'Anastasis del complesso del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Lo stato di totale abbandono in cui ha versato l'edificio fino al XIX secolo (emblematiche sono

³⁰ BELLI D'ELIA, *Sculture medioevali* cit., p. 699; GARTON, *Early Romanesque Sculpture* cit., p. 289.

³¹ T. DE GIORGIO, *L'architrave istoriato della chiesa di San Benedetto a Brindisi: un problema iconografico*, in *Conversano nel Medioevo. Storia, arte e cultura del territorio tra IX e XIV secolo*, a cura di G. CURZI et al., Roma 2018 (Convegno internazionale di studio, Conversano, 10-11 febbraio 2017), pp. 73-80.

³² JUSCO, *Il maestro* cit., p. 281; S. GIOVANNI al Sepolcro e S. Benedetto a Brindisi: un restauro per la città, a cura di G. MATICHECCHIA, in collaborazione con M. PASQUALE, B. BRACCIO, A. COCCHIARO, Bari 2001, p. 29; MARELLA, *La prima arte normanna* cit., p. 153. Nel Museo archeologico di Brindisi si conserva un frammento di archivolto che per dimensioni e fattura potrebbe appartenere all'originario portale meridionale di San Benedetto, cfr. BELLI D'ELIA, *Sculture medioevali* cit., p. 699; GARTON, *Early Romanesque Sculpture* cit., p. 289.

³³ Sul contesto normanno di San Benedetto si veda P. BELLI D'ELIA, *Proposte innovative nella Puglia normanna: il monastero di S. Benedetto a Brindisi*, in *Roberto il Guiscardo tra Europa, Oriente e Mezzogiorno*, a cura di C.D. FONSECA, Galatina 1990 (Atti del convegno internazionale di studio promosso dall'Università degli studi della Basilicata in occasione del IX centenario della morte di Roberto il Guiscardo, Potenza-Melfi-Venosa, ottobre 1985), pp. 297-310. Si veda anche V. PACE, *Nuovi spazi e nuovi temi nella scultura italo-meridionale nella prima età normanna*, in *Medioevo. Immagine e racconto*, a cura di A.C. QUINTAVALLE, Milano-Parma 2003 (Convegno internazionale di studi, Parma, 27-30 settembre 2000), pp. 265-277.

³⁴ E. DE ROZIÈRE, *Cartulaire de l'église du Saint Sépulcre de Jérusalem*, Paris 1894, n. 16, p. 19: «*In Apulia, in civitate Brundusina, ecclesiam Sancti Sepulchri*». Si veda inoltre B. SCIARRA, *La chiesa del S. Giovanni al Sepolcro in Brindisi*, Brindisi 1962; G. MARELLA, *La chiesa di S. Giovanni al Sepolcro di Brindisi*, «*Deus vult*», 2 (2012), p. 42. 2003, p.

³⁵ H.W. SCHULZ, *Denkmäler der Kunst des Mittelalters in Unteritalien*, 1, Dresda 1860, p. 306.

le incisioni che lo mostrano privo del tetto, pericolante e colmo di vegetazione spontanea, fig. 12), prima di essere acquisito e ripristinato dall'amministrazione comunale, e l'addossamento di costruzioni moderne, che hanno stravolto l'ambiente urbano, hanno messo a repentaglio la conservazione dell'apparato decorativo. Se per un verso ignoriamo la conformazione della copertura originaria, dall'altro permangono *in situ* i due portali, quello settentrionale – risalente al XII secolo³⁶ – con stipiti istoriati, architrave decorato e protiro sostenuto da colonne con capitelli figurati poggianti su leoni stilofori (fig. 13) e quello meridionale con interessanti motivi zoomorfi di possibile ascendenza iranica (fig. 14), e i capitelli cubici, fitomorfi e figurati, con colonne di spoglio. Attualmente il monumento è noto come «Tempio di San Giovanni al Sepolcro», a seguito alla sua acquisizione, avvenuta nel 1489, da parte dell'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme³⁷.

Intorno alla «*strada maior*», nel Basso Medioevo, sorsero i più importanti palazzi privati, come la splendida «*domus Margariti*» di proprietà del celebre ammiraglio brindisino (1130-1196) fedele ai Normanni, e la città venne suddivisa in tre rioni, detti «*pittachi*» o «*pictachi*»: Santo Stefano, in prossimità delle colonne romane e così detto per via dell'omonima chiesa di epoca normanna, citata all'interno di un documento del 1290 come «*Santi Stephani de Columpnis*»³⁸; Santa Eufemia, così detto per via dell'omonima chiesa normanna, nota anche come «*Sant'Andrea piccinno*», che era di pertinenza dell'abbazia di Sant'Andrea all'Isola e sorgeva sul sito dell'attuale chiesa seicentesca di Santa Teresa³⁹; San Toma, in prossimità dell'attuale chiesa duecentesca della Santissima Trinità – Santa Lucia e così detto per via dell'omonima chiesa normanna dedicata all'apostolo Tommaso⁴⁰. Delle tre chiese di epoca normanna nulla ci è giunto.

³⁶ La Belli D'Elia nel 1987 riferisce il portale al «maturo XII secolo», mentre nel 2003 al «primo XII secolo», cfr. P. BELLI D'ELIA, *La Puglia. Italia Romanica*, 8, Milano 1987, p. 463; EAD., *Puglia romanica*, Milano 2003, pp. 299-300.

³⁷ Con la bolla papale del 28 marzo 1489, a seguito della soppressione dell'Ordine dei canonici del Santo Sepolcro, la chiesa brindisina passò all'Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme. Cfr. S. BRACCO, *I cavalieri del Santo Sepolcro: storia dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e della Chiesa del Santo Sepolcro*, Crescentino 1993, p. 96.

³⁸ DE LEO, *Codice cit.*, 1, p. 201. Dal resoconto della Santa Visita di monsignor Giovanni Carlo Bovio (1522-1570), avvenuta nel 1565, si ricava che la chiesa doveva essere adiacente alla casa dove morì il poeta Virgilio.

³⁹ La chiesa è menzionata all'interno di diplomi del 1171, 1173 e 1182. Si veda DE LEO, *Codice cit.*, 1, pp. 34, 36, 41.

⁴⁰ La chiesa è menzionata all'interno di diplomi del 1202, 1243, 1260 e 1313. Si veda DE LEO, *Codice cit.*, 1, pp. 67, 96, 142; ID., *Codice Diplomatico Brindisino*, 2, ed. G.M. MONTI, Trani 1940, fol. 14t.

La propensione dei Normanni all'integrazione di popoli e culture differenti determinò a Brindisi la presenza, favorita fiscalmente dal conte Goffredo, di mercanti provenienti dalle principali città marinare d'Italia: Venezia, Pisa, Genova, Amalfi e Ravello. Dalle molteplici azioni politiche, sociali ed economiche attuate da Goffredo si evince chiaramente il proposito normanno di far risorgere Brindisi dalle sue ceneri e di riportarla al suo vecchio, e storico, rango di «*Civitas*», anzi di «*Civitas restituta*», come ebbe a dire Urbano II nella bolla del 3 ottobre 1089 indirizzata al vescovo Godino con cui gli intimava il repentino rientro in città⁴¹.

⁴¹ UGHELLI, *Italia sacra* cit., col. 42: «*Nunc miserante Domino Brundusij est civitas restituta, Volumus, et praesentis pagina auctoritate sancimus, ut eadem episcopalis Cathedra Brundusium referatur*».



Fig. 1. Traslazione del corpo di san Teodoro a Brindisi, particolare dell'Arca di San Teodoro, seconda metà del sec. XIII (?). Brindisi, Museo Diocesano «Giovanni Tarantini» (Foto dell'Autore).



Fig. 2. Veduta della cattedrale romanica di Brindisi, particolare dell'affresco della controfacciata. Brindisi, Santa Maria del Romitorio (Foto dell'Autore).

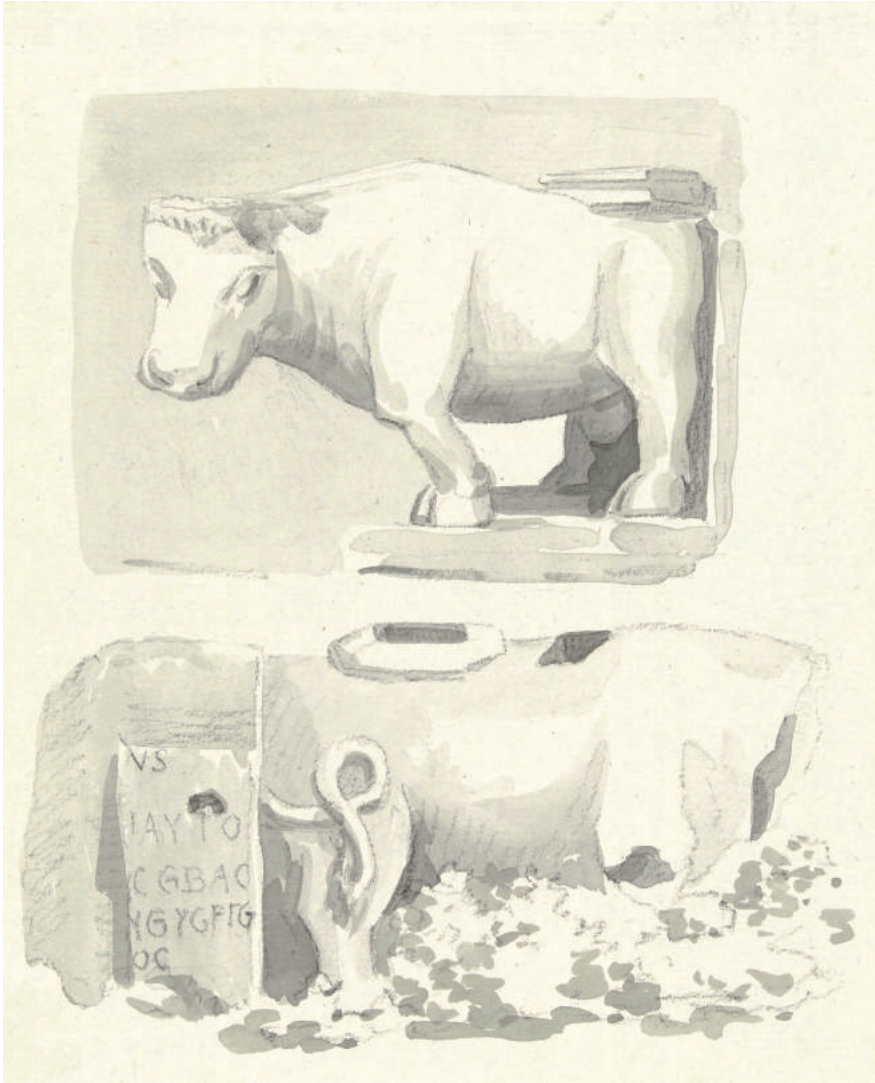


Fig. 3. Abraham-Louis-Rodolphe Ducros, Statue di tori in marmo bianco su una piazza a Brindisi, acquerello, 1778. Amsterdam, Rijksmuseum, Rijksprentenkabinet, inv. RP-T-00-492-70B (Pubblico dominio).



Fig. 4. Frammento di stipite, marmo. Brindisi, Museo archeologico “Francesco Ribezzo” (Foto dell’Autore).



Fig. 5. Semicapitello con sfingi innamorate, marmo. Brindisi, Museo archeologico “Francesco Ribezzo” (Foto dell’Autore).



Fig. 6. Abside romanica destra. Brindisi, basilica cattedrale (Foto dell'Autore).



Fig. 7. Mensola con protome elefantina, particolare dell'abside romanica destra. Brindisi, basilica cattedrale (Foto dell'Autore).



Fig. 8. Iscrizione, particolare dell'abside romanica destra. Brindisi, basilica cattedrale (Foto dell'Autore).



Fig. 9. Brindisi, chiesa di San Benedetto, portale meridionale (Foto dell'Autore).



Fig. 10. Brindisi, chiesa di San Benedetto, interno, capitello figurato (Foto dell'Autore).



Fig. 11. Brindisi, chiesa di San Benedetto, chiostro (Foto dell'Autore).

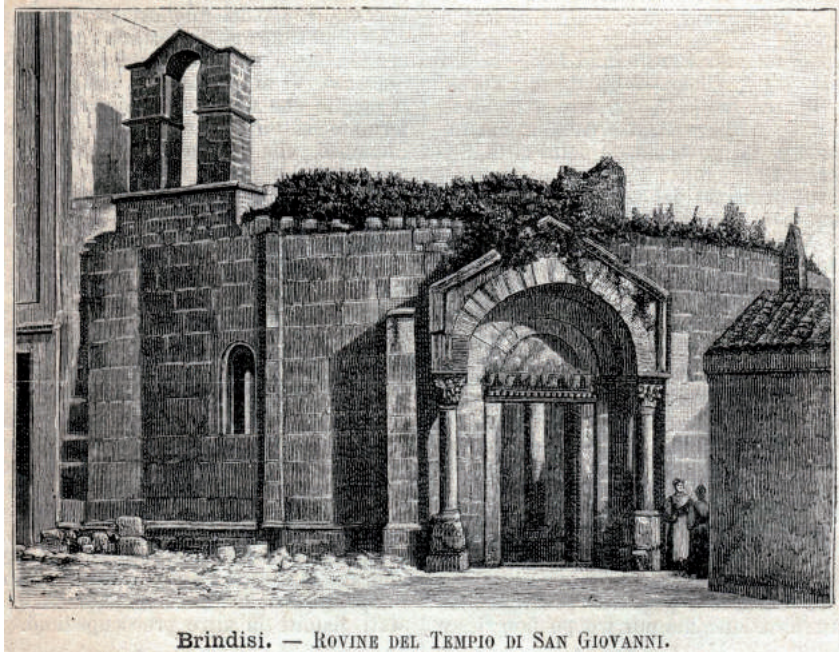


Fig. 12. L'Italia geografica illustrata. Compilata sui più recenti documenti da Palmiro Premoli, Edoardo Sonzogno Editore, Milano 1891 (Pubblico dominio).



Fig. 13. Brindisi, Tempio di San Giovanni al Sepolcro, esterno con portale settentrionale (Foto dell'Autore).



Fig. 14. Brindisi, Tempio di San Giovanni al Sepolcro, esterno con portale meridionale (Foto dell'Autore).



CENTRO DI CULTURA E STORIA AMALFITANA

ATTI - 16

**LA CONQUISTA E L'INSEDIAMENTO
DEI NORMANNI E LE CITTÀ
DEL MEZZOGIORNO ITALIANO**



*Atti del Convegno
Salerno-Amalfi, 10-11 novembre 2017*

2019

INDICE

GIANCARLO ANDENNA, <i>Città del Mezzogiorno avanti la creazione del Regno normanno: un confronto tra Nord e Sud Italia</i>	9
JAKUB KUJAWIŃSKI, <i>La venuta dei Normanni come tema della storiografia medievale meridionale</i>	35
MARIA GALANTE, <i>Città e periferie nella documentazione scritta della prima età normanna: cultura grafica e pratiche redazionali</i>	113
BRUNO FIGLIUOLO, <i>La struttura economica delle città del Mezzogiorno nel secolo precedente l'istituzione della monarchia normanna</i>	121
ERRICO CUOZZO, <i>Le città campane e i Normanni</i>	145
JEAN-MARIE MARTIN, <i>Le città pugliesi e i Normanni</i>	159
VERA VON FALKENHAUSEN, <i>Le città calabresi dalla conquista normanna fino alla fondazione del Regno</i>	173
FRANCESCO PANARELLI, <i>Città, vescovi e Normanni</i>	193
TEODORO DE GIORGIO – VALENTINO PACE, <i>«Civitas Restituta»: Brindisi nei primi tempi della dominazione normanna</i>	207
VALENTINO PACE, <i>Messaggi "dal Nuovo Mondo": scultura figurativa a Brindisi fra la Normandia e il Mediterraneo</i>	209

TEODORO DE GIORGIO, <i>L'urbanistica e le fondazioni della Brindisi normanna</i>	231
MARIA RUSSO, <i>L'architettura religiosa di fondazione normanna in Campania: alcuni casi emblematici</i>	251
GIUSEPPE GARGANO, <i>Gli influssi normanni nell'urbanistica del Meridione</i>	333
INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI	371

«*CIVITAS RESTITUTA*»: BRINDISI NEI PRIMI TEMPI DELLA DOMINANZA NORMANNA

DI TEODORO DE GIORGIO E VALENTINO PACE

Due parole di introduzione: il contributo che qui presentiamo ‘a quattro mani’ si occupa di una realtà urbana e artistica dei “primi tempi normanni” che a nostro avviso ha un interesse ben maggior di quanto finora non le sia stato accordato.

È vero che proprio su Brindisi medievale è stata pubblicata un’importante monografia di Rosanna Alaggio nel 2009, di recente sintetizzata in un più agile volumetto; è pur vero che alle opere più importanti dei decenni attorno al 1100 ha fatto ripetuto riferimento Pina Belli D’Elia, studiosa senza i cui contributi staremmo molto più indietro nelle nostre conoscenze dell’architettura e dell’arte della Puglia, dei tempi normanni come pure di quelli antecedenti e posteriori. Ma è anche vero che non manca ragione, come sempre avviene nella seria ricerca storica, di approfondire questi contributi e, soprattutto, di mettere a fuoco con più specificità i singoli monumenti, nel contesto della rinascita urbana degli anni intorno al 1100, o quelle opere coeve, che definiamo di norma (e in una certa qual misura erroneamente) “opere d’arte”.

A Brindisi, come altrove in altri territori di conquista normanna, si venne configurando nei decenni contigui al nuovo secolo, un nuovo contesto urbano, nella consueta convergenza di interessi fra clero e nobiltà laica, dove diverse eredità, dal sostrato secolare, dai territori di provenienza dei nuovi dominatori e da quelli che i traffici marini vi facevano affluire dalle coste mediterranee, cristiane ed islamiche, (e avevano fatto affluire nei decenni e secoli precedenti) diedero vita a quel “nuovo mondo” che la conquista aveva aperto.

Brindisi è una città cui la storia e la storia dell’arte devono rivolgere maggiore attenzione. Con questo nostro primo contributo ci auguriamo di poter iniziare, eventualmente con altri studiosi ugualmente interessati, un progetto di ricerca indirizzato monograficamente alla Brindisi fra l’età normanna e quella protoangioina.

